

La Repubblica 25 Febbraio 2004

“Vai dall’ingegnere e digli Ciuro e Riolo sono indagati”

Le ammissioni di Giorgio Riolo e Roberto Rotondo consentono ai magistrati della Dda di Palermo di chiudere il cerchio attorno ai due episodi portanti dell’inchiesta sulle talpe in Procura. Il maresciallo del Ros la scorsa settimana ha consegnato ai pm l'anello decisivo della catena informativa della fuga di notizie relativa all'inchiesta sull'ex assessore comunale Mimmo Miceli: fu proprio lui, Riolo, a dire al «collega» Antonio Borzacchelli, che aveva appena intrapreso la sua avventura politica, che il salotto del boss di Brancaccio Giuseppe Guttadauro era infestato di microspie. Una confidenza che Riolo data nella primavera del 2001, dando forza alla ricostruzione fatta dal medico Salvatore Aragona che ha raccontato al magistrati di una riunione a Monreale nel corso della quale Miceli e Cuffaro avrebbero appreso da Borzacchelli di quelle intercettazioni ancora riservatissime. Nell'inchiesta su Michele Aiello, invece, la notizia dell'indagine che aveva coinvolto anche due insospettabili investigatori come Giorgio Riolo e Giuseppe Ciuro sarebbe arrivata dal presidente della Regione Salvatore Cuffaro. Un'ipotesi rivelata da alcuni spezzoni di intercettazioni telefoniche e confermata due settimane fa dall'ex consigliere comunale di Bagheria del l'Udc e collaboratore di Aiello, Roberto Rotondo, che ha ammesso: Cuffaro disse a me che Ciuro e Riolo erano indagati. Ecco il racconto di Rotondo.

«Io avevo cercato il presidente il fine settimana prima, continuamente, mi avevano detto che il presidente era fuori, che era partito. L'inizio della settimana dopo mi chiama Giovanni Antinori o Vito Raso - non mi ricordo chi dei due - dicendo: "Che fa, avvicini in presidenza?", Sono andato in presidenza, ho incontrato il presidente, il presidente mi ha detto: "Tranquillizza l'ingegnere (Aiello, ndr), che a breve verrà fuori questo tariffario, ormai la commissione sta finendo i lavori e verrà pubblicato. Poi un'altra cosa, visto che non riesco a rintracciarlo e dovrei parlare: io ho saputo che c'è stata una telefonata tra Ciuro e l'ingegnere dove si raccomandava una persona. Questa cosa mi dà fastidio, non mi piace che si facciano queste raccomandazioni sulla mia persona – perché praticamente l'ingegnere doveva fare da tramite per Ciuro per questa raccomandazione - e tra l'altro che per questa telefonata Ciuro ha problemi, è indagato. Dillo all'ingegnere anche perché ci devo parlare". Mentre me ne stavo per andare, stavo per prendere l'ascensore, il presidente mi fa: "Ah, vedi che c'è anche un certo... un maresciallo dei carabinieri, un certo Riolo che è indagato". Sono

ritornato in ufficio e ho riferito all’ingegnere quello che mi aveva detto il presidente di dirgli».

Uno o due giorni dopo, secondo la ricostruzione di Rotondo, Michele Aiello convoca Ciuro e Riolo in via Caltanissetta a Palermo, sotto lo studio del suo avvocato Sergio Monaco, per comunicare loro la notizia.

Racconta ancora Rotondo: «Io ero presente, mi ricordo che siamo andati dall’avvocato Monaco. All'uscita c'era Ciuro là davanti, penso che l’abbia chiamato l’ingegnere. Ci siamo avvicinati, hanno parlato l’ingegnere e Ciuro. Gli raccontava della raccomandazione e Ciuro si ricordava che gli aveva fatto 'sta raccomandazione. E poi gli ha riferito che era indagato. Riolo è venuto in un secondo tempo... Ciuro, che mi ricordo io, ha avuto una reazione spavalda, mi ricordo una battuta con precisione. Disse: "Sì, va viri, scummissa

che sono indagato io!"... E l'ingegnere, facendo segno a me, dice: "Glielo ha detto il presidente a Roberto"».

Siamo il 20 ottobre 2001, Cuffaro - secondo quanto rappresentato dal governatore nel suo ultimo interrogatorio – è appena tornato da Torino dove ha partecipato alla festa dell'Udc. Aiello, ascoltato al telefono mentre parla con il socio e cugino Aldo Carcione, dice che il presidente ha portato la notizia da Roma». Ma Rotondo precisa: «Il presidente mi ha detto: "Sto tornando da Roma" e io ho detto ad Aiello: "Il presidente è tornato da Roma e ha saputo". Dico però, onestamente, a me il presidente non mi ha detto: «L'ho saputo a Roma».

Undici giorni dopo, il 31 ottobre, Roberto Rotondo riceve una telefonata dalla presidenza della Regione. «Mi chiama Vito Raso e mi dice: "Avvicina a Palermo" e io l'ho fatto. Mi sembrava che era un appuntamento come le altre cose, per darmi notizie sul tariffario. E invece mi ha detto di riferire all'ingegnere che il presidente quel pomeriggio sarebbe stato a Bagheria e voleva incontrare l'ingegnere Aiello... Mi dice che siccome il presidente doveva andare a fare compere al negozio Bertini, se si potevano vedere là Alello poi mi disse che si erano visti e che lo aveva rassicurato sul tariffario, che a giorni sarebbe stato pubblicato».

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS